

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
56	Il Cittadino (Lodi)	20/11/2004	<i>CHIESI VINCE IL "CAIRO COMMUNICATION" 2004, TRA I FINALISTI C'E' ANCHE IL NOSTRO ARRIVABENE</i>	2

PREMI

Chiesi vince il "Cairo Communication" 2004, tra i finalisti c'è anche il "nostro" Arrivabene

■ Per la V edizione del Premio Cairo Communication il punto di partenza ancora una volta è stata la giuria popolare dei lettori di «Arte»; successivamente dai 50 artisti con meno di 40 anni prescelti, si è giunti ai 20 finalisti (selezionati da una giuria di esperti) e alla mostra in Permanente a Milano. L'appuntamento è divenuto ormai abituale per chi desidera una visione panoramica sulla ricerca artistica italiana più recente. Le tecniche più diverse - pittura tradizionale, scultura, video, performance, fotografia - applicate alla varietà delle visioni del mondo di questi giovani artisti, hanno dato vita a una mostra quantomeno interessante. Prevala ancora la "nuova figurazione" in linea con le scelte editoriali della stessa rivista, ma non manca spazio per nuovi ambiti interpretativi. Il tenore delle opere non sempre mantiene il livello sperato in termini di senso, anche in questo si dimostra un divario nell'approccio con la realtà, ma non mancano le sorprese. Nella ventina di eletti c'è un nome noto ai lodigiani, Agostino Arrivabene (1967 Rivolta d'Adda) raffinato pittore dell'immaginario futuribile. Ma il vincitore è un nome già famoso nel sistema dell'arte contemporanea, si tratta di Andrea Chiesi (1966 Modena) il cui lavoro è stato proposto a Lodi da Marco Mazzi alcuni anni fa. Le sue due opere in concorso saranno esposte fino adomani alla Permanente di Milano, insieme a quelle di tutti i finalisti: Chiara Albertoni, Agostino Arrivabene, Alessandro Busci, Stefano Cagol, Roberto Coda Zabetta, Davide Coltro, Paolo Fiorentino, Marco Grassi, Vittorio Gui, Ali Hassoun, Giovanni Iudice, Sarah Ledda, Daniela Montanari, Roberto Morone, Fabrizio Musa, Alex Pinna, Filippo Robboni, Elisa Rossi e Luigi Russo. Chiesi fissa la propria attenzione sulle strutture industriali dismesse, scheletri di una società in cambiamento che si caricano di senso come forme del vuoto. Ha prevalso la metafora del senso, che dal silenzio fa giungere più chiara la sua voce. (Maria Laura Gelmini)

